

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a do ciliom	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'Estero, le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato e centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 28. — Si sono presentati 43,000 coscritti.

La Spagna pagò alla Germania 85,000 pesetas per Gustavo e una indennità per tedeschi residenti a Cartagena, e per la nave Gassetta detenuta dagli spagnoli.

RIO JANEIRO, 24. — La febbre gialla diminuisce.

PARIGI, 25. — In una riunione a Bellevue Gambetta pronunciò un discorso facendo l'apologia dell'istituzione del Senato, che sarà favorevole alla democrazia.

Riguardo alla politica estera asserì che i sentimenti della democrazia francese sono pacifici.

DIARIO POLITICO

IL CARDINALE MANNING

Di ritorno da Roma, dove gli fu conferito il cappello cardinalizio, l'arcivescovo Manning si congeda come avesse ricevuto dalla Curia pontificale la parola d'ordine di una lotta ad oltranza contro i persecutori della Chiesa cattolica, e come gli fosse il capo dichiarato e militante dei diritti della Santa Sede.

Gli atti di lui acquistano un più grave significato appunto, perchè consecutivi al suo viaggio di Roma.

Non appena riposto il piede in Inghilterra, egli approfittò della prima occasione solenne per dichiarare al mondo che la Chiesa è minacciata da supremi

pericoli, e che conviene prepararsi a combattere.

Ora manda la sua piena approvazione ai Vescovi tedeschi per le idee espresse nel loro indirizzo all'Imperatore di Germania relativamente alla futura elezione del Papa.

Non basta: informa pure l'episcopato tedesco della risoluzione dei Vescovi cattolici inglesi di ordinare lettura di questa dichiarazione comune in tutte le Chiese, onde proclamare al mondo l'accordo perfetto fra l'episcopato dei due paesi.

A Berlino ciò avrà il significato di una sfida, come lo è veramente. Nell'istante in cui la Germania, punta dal contegno dei Vescovi del Belgio, fa rimostranze presso il piccolo Stato neutro perchè riformi la sua legislazione, questo atteggiamento dell'episcopato inglese, il quale approva l'opposizione dei Vescovi tedeschi alle leggi di maggio, e si dichiara solidale della loro sorte, sembra voler dire al gabinetto di Berlino:

« Vediamo se farete rimostranze al governo della Regina Vittoria perchè riformi la legislazione della vecchia Inghilterra. »

Vi è tutta la probabilità che non trattandosi più del Belgio quelle rimostranze non verranno. E in ogni caso saremmo curiosi di sapere se un ministro inglese le accoglierebbe colla stessa calma come furono giudicate da Derby le rimostranze al Belgio.

Cosa di Grecia

Un dispaccio da Atene annunziò l'arrivo in quella capitale dell'ambasciatore greco a Parigi, signor Conduriotis.

multaneamente nella direzione di Andrea.

Le palle gli fischiarono intorno senza colpirlo.

— A noi dunque — gridò il bandito — con un grido feroce e feca fuoco una seconda volta.

Un altro gendarme fu rovesciato.

Nel tempo istesso s'interessò delle detonazioni a distanza seguite da urli di spavento, da grida che invocavano soccorso e dal rumore di cavalli che si urtavano e cercavano aprirsi un varco in mezzo a quella confusione senza poter riuscire a cagione della strettezza della via.

Che cosa era accaduto?

I compagni di Andrea, usciti dalle macchie dove stavano nascosti si erano portati in coda al mal capitato chiudendo così loro la ritirata, che già di per sé stessa era difficilissima ad eseguirsi a cagione dell'impossibilità di volgere indietro i cavalli, su quel sentiero dirupato e scosceso.

Arnaldo era stato previdente, aveva ordinato egli stesso quell'abile manovra sicuro che per tal modo nessuno avrebbe potuto fuggire.

E infatti era avvenuto precisamente così.

Allorché il primo colpo di fuoco avvenne Arnaldo che la lotta era incominciata, ordinò ai suoi compagni di attaccare alle spalle non dubitando che trovandosi avviluppati da tutte le parti que' cavalieri non dovessero scegliere

Secondo alcuni questo arrivo è collegato alla crisi politica, che attraversa in questo momento la Grecia, dove l'opposizione, impotente ad abbattere il ministero sul terreno della costituzione, si accinge al tentativo di scavalcarlo, e di supplantare la maggioranza con mezzi extra legali.

Le corrispondenze ateniesi di alcuni autorevoli giornali dipingono la situazione del Regno Greco a colori assai foschi; e non sarebbe difficile che Conduriotis portasse da Parigi l'eco della penosa impressione prodotta in Francia da questo stato di cose, e porgesse consigli per scongiurare maggiori pericoli.

LE FINANZE DEI COMUNI

Tutti nel regno d'Italia lamentano la gravità delle tasse, che colpisca possidenti, industriali, commercianti, impiegati, e di riverbero anche la numerosa classe dei nulla tenenti, per i quali le imposte sugli abbitanti si tramutano nel caro prezzo d'ogni oggetto di prima necessità.

Tutti ne fanno colpa al Governo, ed a torto, poichè confondono in un fascio le tasse governative colle comunali. Beati l'Italia se avesse solo a che fare colle imposte governative; ma i comuni e le provincie sono i veri scorticatori di se stessi. Chiunque infatti provincia per provincia voglia esaminare i quadri generali delle aliquote d'imposta che annualmente emanano dalle Prefetture, potrà convincersi come le sole comunali in vari siti superino spesso del

doppio, e talora del triplo, le governative. Questa è un'enormità.

In molti giornali si è veduto, e si vede farsi strada un'imponente reazione, specialmente dei piccoli comuni rurali, contro questo sperpero di ricchezza, che paralizza ogni movimento di nazionale prosperità. La *Libertà* giornale tipografico di Roma, l'11 febbraio scorso, in un articolo di fondo detto *I bilanci comunali*, mostra a nudo questa piaga, ed invece dei provvedimenti. Poco stante cioè il 24 dello stesso mese, l'*Opinione* trattava pure: *Dei debiti comunali*, e spaventata innanzi alla cifra di più che a mezzo miliar d' di debiti a carico dei comuni d'Italia, osservava che il ministro delle finanze ha la missione di difendere i contribuenti dalle esorbitanze comunali e provinciali, e di adoperare tutti i freni legali di cui può disporre.

Il freno esiste nell'art. 20 del decreto 28 giugno 1866, n. 3023, pel quale i comuni nei bilanci per limite legale non possono superare l'imposta principale governativa. Solo per eccezione potranno aumentare centesimi addizionali sulla fondiaria, quando ne ottengano speciale autorizzazione dalla Deputaz. provinciale; ma le Deputazioni non curanti, o adormite lasciano correre. Infatti in una relazione del Ministero dell'interior citata dall'*Opinione* stessa fino dal 21 settembre 1874 si rileva che tutti i comuni di Modena, Massa, Ferrara, Umbria, Ancona, Pesaro, Siena, Lucca, Pisa, Arezzo, sorpassano il limite legale: quattro su dieci lo superano nel Mantovano, sei sul Milanese, otto, per Alessandria. Nella provincia poi di Sassari vi sono

comuni che lo varcano del doppio, e anche del triplo. In Toscana e Livorno si economizza più che in altri siti: anche nel Veneto non ci sono grandi guai, meno la provincia Veronese, che vi comparisce come la peggior amministrata, poichè nove sopra dieci de' suoi comuni oltrepassano il limite legale.

In data dell'8 luglio anno scorso il ministro dell'interior impensierito di sì grave situazione, spedì un *memorandum* alle Prefetture e Deputazioni provinciali perchè si dovessero ben sindacare i bilanci preventivi dei Comuni, e si osservassero le più strette economie. Il Ministro poteva lasciare di scrivere: i bilanci riuscirono i medesimi, e in alcuni comuni pù rovinosi del solito.

Grande è minaccioso è il buio che avvolge la condizione futura dei comuni, se il pensiero delle economie non prevale, disse l'onor. Liroy alla Giunta di Vicenza il gennaio passato, in opposizione ad alcune spese proposte, onde avea luogo una crisi di quel Municipio. Anche a Roma attualmente si parla d'una crisi perchè respinta dal Consiglio la tassa di famiglia sostenuta dall'on. Sella. E badisi che si tratta di grossi comuni, cui nuove tasse, prestiti, e forti spese facoltative non sono a negarsi, poichè questi centri vitali possono molto l'avanzamento in avvenire.

Ma che diremo dei piccoli comuni, e specialmente dei rurali, ove non vi sono elementi tassabili, e tutto ricade a carico dei poveri possidenti, tra i quali molti vedonsi divorzati la metà della loro rendita, e più? La maggior parte di questi Municipi sono composti

do l'esattore — eccovi dell'oro, eccovi tutto quanto porto sopra di me.

E così dicendo gettò ai piedi di Andrea la valigetta che in onta alla terribile scena non aveva mai abbandonata.

— E perchè ti uccideremo?... — osservò Arnaldo con voce affabile, cortese, quasi femminile: non siamo assassini, non vogliamo toglierti questo denaro per noi: giacchè non siamo ladri.

— Allora... — osò interrompere Gian Paolo Torti il quale nulla comprendendo a tutto ciò che Arnaldo andava dicendo, quasi sperava di potersela cavare con un po' di spavento e conservare la sua preziosa valigia.

— Quest'oro è destinato a rasciugare le lagrime che tu facesti spargere colle tue vessazioni. Anche noi siamo esattori alla nostra volta.

— Ma è il governo...

— Taci — gridò Arnaldo a questa interruzione — il governo è crudele, abietto, sol perchè trova strumenti abietti e crudeli.

E siccome Gian Paolo Torti voleva replicare, Andrea gli rivolse una occhiata così minacciosa che il miserabile sentì la voce morirgli nella strozza e pensò bene di starsene cheto, ringhiando il cielo che almeno nella triste avventura gli era riuscito di salvare la pelle.

(Continua)

APPENDICE 116)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Arrestando improvvisamente il cavallo per mettersi sulla difesa, quel gendarme avea impresso un brusco movimento alla sciabola. Il rumore avvertì Andrea che non aveva di fronte nè l'esattore, nè un usciere, ma che i gendarmi marciavano in testa.

L'odio che egli sentiva profondamente contro la gendarmeria colla quale aveva già avuto occasione più volte di trovarsi alle prese, prevalse su quel sentimento di generosità istintiva che da principio lo aveva persuaso a non servirsi delle armi che in caso estremo.

— Ha capito — mormorò fra i denti — tanto peggio per loro.

Nel tempo istesso le tenebre furono riarate da un guizzo di lampo cui tenne dietro una detonazione.

Il colpo di Andrea non era paruto a vuoto.

Il gendarme cadde di sella prima ancora di poter rispondere al colpo che lo atterrava.

Due colpi di fuoco vennero tirati si-

male il minore, cioè darsi per vinti e capitulare.

Invece di servirsi delle armi che portavano indosso, gli uscieri e Gian Paolo Torti per il primo, si diedero a urlare pietà e misericordia con quanta voce avevano nella gola offrendosi pronti a fare tutto quanto sarebbe loro stato ordinato.

Frattanto, poichè Andrea aveva con tanta precisione stesi a terra due gendarmi e che al terzo nemmeno poteva restare la speranza di lottare con successo, a cagione della vigliaccheria di quelli che formavano la retroguardia, Arnaldo pensò che era proprio inutile servirsi delle armi e ordinò a quel sciaurato di scendere da cavallo, il che fecero tutti con una sveltezza di cui non si sarebbero creduti capaci.

— Gettate le armi — gridò Arnaldo. Ubbidirono.

— Là sotto quell'albero, — gridò Arnaldo — E tutti si affrettarono verso un albero che elevavasi a pochi passi attendo paurosi la fine della terribile scena.

— Bravo Arnaldo — gridò Andrea avanzandosi verso il compagno e trascinando seco un gendarme disarmato.

— bravo Arnaldo!... Si vede che sei nato per comandare. L'onore della vittoria è tuo e te lo lascio interamente. Tu poi e così dicendo si rivolgeva al gendarme — vattene là coi tuoi compagni. Or ora faremo i conti.

Questa scena, rischiarata dalla fiaccola di una torcia resinosa che San druccio erasi affrettato ad accendere dietro ordine di Arnaldo, presentava un insieme strano, fantastico, patetico. Da una parte due cadaveri, dall'altra tutti quegli uomini nell'attitudine la più umile e disperata che aspettavano angosciosamente ciò che i vincitori avrebbero deciso di loro. Nel mezzo Andrea il quale pareva deliziarsi a quel quadro e come se avesse desiderato di profugare le pene delle sue vittime, per meglio far loro comprendere la sua potenza, sembrava compiacersi in un silenzio che nulla prometteva di buono all'esattore ed agli uscieri.

Finalmente Andrea comprese che bisognava pur prendere una decisione e avanzandosi verso il gruppo dei vinti.

— Chi di voi si chiama Gian Paolo Torti?... — disse con accento fra il serio ed il faceto.

Il povero esattore albì. Una voce gli sussurrava in cuore che la sua sorte era segnata, che era proprio giunta la sua ultima ora.

Andrea ripeté la domanda, ma questa volta le sue parole rintonavano nella montagna.

Quell'uomo avea la voce di Stentore. — E quello, — disse Arnaldo, additando Gian Paolo Torti il quale cercava pure di nascondersi in mezzo ai compagni.

Andrea si avvicinò.

— Per carità non mi uccidete — gri-

di contadini, che pagando la tassa le gale di cinque lire hanno diritto d'esser elettori ed eleggibili, onde soverchiano in numero i possidenti, e si tengono pomposi il monopolio d'un'amministrazione, che corre rovinosa in mano d'un qualunque segretario, il quale fa e disfa a suo modo in mezzo a Consiglieri a nalfabeti, incapaci di qualunque controleria, e che credendo comandare sono condotti a guinzaglio.

Leggiamo già nella *Libertà* del 12 gennaio anno corr. ed in altri giornali come visto al numero strabocchevole di debiti dei comuni il Ministero sta delibando restrizioni tali che impediscano nuove dilapidazioni, ed il 19 del mese corrente noi riportammo su questo giornale come al Ministero dell'interno sieno pronti i decreti per lo scioglimento di parecchi consigli comunali, e nomine rispettive di R. Commissari, e ciò in causa dello stato pessimo in cui si trovano quelle amministrazioni. Il senatore Pepoli si riservò una interpellanza sulla condizione economica dei comuni, e noi speriamo che quello eletto ingegno nello svilupparla saprà provocare le più pronte energiche, ed opportune misure.

Ma ognuno conosce la necessaria ed inevitabile lentezza di questi provvedimenti. Frattanto egli è ormai tempo che le Deputazioni provinciali si sveglino, e prima di dar passo ai bilanci specialmente dei comuni colonici, indaghino bene ogni cosa, e se vi porranno ben dentro le unghie, può darsi che vi sorprendano dei guai, e grossi guai, poiché tutto non può esser lido, ove si può abusare dell'ignoranza di contadini analfabeti alzati al rango di Consiglieri.

Gosì pure queste Deputazioni, dappoi che per recenti disposizioni sono in facoltà non solo di consigliare, ma di obbligare piccoli comuni ad unirsi in un solo Municipio, diano mano a questa circoscrizione dei comuni rurali dalle mille, due mille, tre mille anime, e li costringano ad unirsi in sodalizio municipale, che sarà un grande beneficio per la spesa, pel disbrigo degli affari, e per l'interesse di queste comunioni, che non mancheranno di controllarsi vicendevolmente, e tenersi nelle vie d'una prudente moderazione.

E poiché l'antico principio nella scienza economica del lasciar correre, lasciar fare, viene ora dalla nuova scuola ad essere infirmato, pensi il governo a porre tali provvedimenti che salvino tanti piccoli ed insipienti Municipii disorganizzati dall'ultima rovina.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Questa mattina è stata passata in rassegna, dal principe Umberto la seconda categoria della classe del 1884.

S. A. R. è rimasto molto soddisfatto della precisione con cui sono state eseguite alcune evoluzioni dai giovani soldati.

Il generale Cosenza accompagnava il Principe.

SAN REMO, 23. — Sono stati consegnati a questa Sotto prefettura alcuni italiani espulsi dalla Francia. Di questi, alcuni erano disertori, altri colpevoli di delitti commessi nel Regno d'Italia.

NAPOLI, 23. — Scrivono da Castellamare di Stabia in data del 21 alla *Unità Nazionale*:

Meri nelle ore pomeridiane poco mancò che la nave corazzata in costruzione nel cantiere non bruciasse, essendosi appiccato, casualmente, il fuoco alla prora. Grazie però alla solerzia ed intelligenti cure del direttore del cantiere, e degli addetti ai lavori, il fuoco fu in breve domato. Il danno causato è lievissimo.

— 24. — Siamo assicurati che S. M. il Re sia tanto contento di soggiornare in Napoli, che penserebbe di tornarvi nel prossimo dicembre e passarvi tutto l'inverno, recandosi a Roma quando e

per quel tempo che le cure dello Stato esigessero.

CASERTA, 23. — Si assicura dice l'*Unità Nazionale*, che il decreto che destinava il prefetto Belli a Macerata sia stato revocato.

L'on. prefetto di Terra di Lavoro resterà nell'attuale residenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — L'*Echo* annunzia essere stato aperto un processo contro il signor Bordone, accusato di avere introdotto in Francia diversi numeri della *Lanterne di Rochefort*, per via di mare.

— Il Conte di Parigi lasciò Parigi e andò a Nizza.

— Il *Moniteur*, colla lealtà che distingue tutti gli avversari dell'Impero, si era permesso delle svenevoli censure all'indirizzo dell'ammiraglio La Roncière Le Noury.

Per questo fatto il *Moniteur* ha ricevuto dal XIX *Siecle* una lezione, che noi riportiamo tanto più volentieri perché viene da un giornale repubblicano.

Il XIX *Siecle* dice:

Noi crediamo poter affermare che il ministro della marina, incaricando il vice ammiraglio barone La Roncière del comando in capo della squadra abbia fatto astrazione dalla politica, non tenendo conto che dei servizi resi.

Bonapartista fin che si vuole, ma il vice ammiraglio La Roncière è un uomo che ha ben meritato della patria nella guerra del 1870. Egli comandava in capo i marinai che difendevano Parigi e i nostri forti: tutti i partiti, rendono omaggio alle grandi qualità militari da lui spiegate in quel servizio.

GERMANIA, 22. — La *Pal Mail Gazette* riceve il seguente dispaccio da Berlino:

Negasi assolutamente che la Germania abbia fatto all'Olanda le stesse osservazioni che al Belgio. Il Gabinetto di Berlino si è limitato a comunicare all'Olanda, come alle altre potenze, la sua corrispondenza con quello di Bruxelles.

Il Governo tedesco prepara la revisione dei suoi trattati di commercio colle altre potenze. Si propone di fare scomparire, per quanto sia possibile, le restrizioni imposte all'industria.

SPAGNA, 22. — Si ha da Madrid:

Domani S. M. il Re presiederà la festa anniversaria di Cervantes celebrata dalla Società dei letterati nel palazzo del Senato.

Monsignor Simeoni, nunzio, è oggi arrivato a Tolosa.

INGHILTERRA, 23. — Il sig. Michel Chevalier, che arrivò ieri l'altro a Liverpool, fu ricevuto alla stazione dal presidente e dai membri della Camera di commercio di quella città.

Ieri, il celebre economista francese ebbe gli onori della seduta solenne della Camera di commercio, e alla sera assistette al banchetto annuale dato nel sir George Hall.

BELGIO, 23. — Si è cominciato a dare una specie di soddisfazione alla Germania. Il famoso Duchesne fu interrogato tre volte dal giudice d'istruzione. Egli persiste nel suo rifiuto di nominare la persona che gli dettò la lettera da lui diretta all'Arcivescovo di Parigi, con cui offriva di assassinare Bismark. Altri testimoni furono citati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Carrara San Giorgio, 24 aprile.

Il nostro Consiglio comunale nella sua ultima seduta approvò quasi ad unanimità di voti la tassa sui cani colla riserva però di applicarla tosto che al

tro Comune limitrofo ne seguisse l'esempio.

Un solo Consigliere si oppose all'attuazione della tassa adducendo la necessità che ogni famiglia ha di mantenere un cane a guardia della propria casa e delle proprie sostanze, e per giunta la cattiva impressione che farebbe una nuova tassa unita alle molte altre che aggravano il Comune, onde concludeva proponendo l'applicazione della muse ruola; applicazione dannosa e difficile nelle città e assai più dannosa e difficile nelle campagne.

Quando l'onorevole Consigliere espose le sue obiezioni dimenticava certo come egli stesso, quantunque provveduto di due valentissimi cani da guardia venisse visitato due volte in un anno dai teneri amici della roba altrui e non pensava inoltre che la tassa anziché tendere a un miglioramento finanziario, volge direttamente a un bene igienico.

Imporre una tassa di questo genere non vuol dire aumentare il reddito comunale ma piuttosto diminuirlo il numero dei cani che vivono presso famiglie povere e sono costretti a trascinare per le vie la fame che li consuma e con tendersi a ogni passo un osso per loro magro sostentamento.

Imporre una tassa è pietà verso le povere bestie ed è in pari tempo scemare la probabilità dell'idrofobia.

Chi si occupasse un tantino della statistica luttuosa di questo terribile morbo e una volta sola fosse spettatore dei fenomeni spasmodici di un idrofobo capirebbe di leggeri che il dolore di una agonia e la morte di un uomo costano assai più che i dolori di una tassa e la morte di un cane; capirebbe che la turca idolatria che si presta a questo animale, ove manchi una conveniente custodia, è un manifesto delitto che il cittadino commette impunemente al cospetto dell'umanità.

A. GHINATTI.

DISCORSO DELL'ONOREV. LUZZATTI

(Continuazione)

Ma una Cassa di risparmio è un'opera di Stato. Quando l'egregio deputato Piccoli, nella sua qualità di Sindaco di Padova, istituì una Cassa di risparmio col mezzo del Comune, il quale assegna un fondo di parecchie migliaia di lire per primo patrimonio, e si nominano col mezzo del Consiglio comunale gli amministratori, si fonda una istituzione pubblica, un'opera di Stato, la quale non distribuisce dividendi, non è mossa da nessuna idea di lucro, e, come diceva un grande ingegno lombardo, iniziatore glorioso degli studi sociali, con una di quelle splendide frasi, di cui ha portata con sé il segreto nella tomba immatura, Carlo Cattaneo: riveste il carattere di materna impersonalità. (Benissimo!)

La materna impersonalità è all'infuori dell'economia politica, ed entra nel campo della carità e dell'utilità sociale.

Le Casse di risparmio in Italia sorte per opera del Comune e delle Provincie, o fondate per spirito di beneficenza, obbediscono tutte agli stessi principii di disinteresse, e non avendo l'obbligo dei soverchi guadagni, né azionisti da soddisfare, traggono dalla modestia delle loro voglie la cura di cauti impieghi, i quali sono anche necessariamente meno lucrosi. E difatti ciò che distingue una Cassa di risparmio da una Banca ordinaria è principalmente il modo dell'impiego, il quale nella Cassa di risparmio sacrifica i pingui frutti ai sicuri collocamenti.

Ora che cosa fa la legge attuale? Continua e compie questa gloriosa opera di Stato.

Giacché si offre l'occasione, mi sia lecito di confessarmi innanzi a voi (Si ride). Io sono fautore d'ingerenze governative assai limitate, non le ammetto che quando sieno necessarie o somma-

mente utili, non le invoco, come alcuno ha sospettato, per la volontà d'ingrossare le attribuzioni dello Stato, e le accolgo soltanto quando rispondono a quei fini supremi di progresso, di cui lo Stato non può in alcuna guisa disinteressarsi.

E, sebbene io sia stato molto esitante in questa ingerenza del risparmio, mi sono indotto ad accettarla per effetto delle ultime e non liete rivelazioni della statistica. E d'uopo che si faccia in Italia una cospirazione contro lo spirito d'imprevidenza, eguale a quella che abbiamo promossa per cacciare fuori gli stranieri. (Bene)

Signori, io non faccio distinzione di Provincie, e credo che per insufficiente previdenza il Sud ed il Nord sieno fratelli; furono appena sfiorati i filoni del risparmio popolare, la miniera è profonda, misteriosamente profonda, e scende assai giù nelle viscere della terra.

Non dobbiamo essere paghi di quelle poche Casse di risparmio, che fioriscono in questa o in quella città, ma ci deve punger l'amaro pensiero che una parte cospicua dei salari e delle mercedi, la quale potrebbe essere raccolta nelle Casse di risparmio, non si tesoreggi ancora con quella cura sottile, con cui la mette in serbo, a mo' d'esempio, il lavorante della Francia e dell'Austria. (Bene!) Parte per difetto di educazione, parte per colpa di pessimi e corruttori reggimenti, il nostro popolo troppo si affidava alla pubblica beneficenza ed alla misericordia altrui. I padri ereditavano la miseria alleviata dalla imprevidenza della carità, e la trasmettevano qual funesto retaggio ai loro figli. (Benissimo! Benissimo!)

E questa tendenza che noi dobbiamo rinviare, ed hanno ragione coloro, i quali credono che non basta fondare la Cassa di risparmio per accendere lo spirito del risparmio.

Il problema è più alto.

Il risparmio consta di due elementi: uno morale, l'altro economico. Ci vuol sempre una Chiesa invisibile per costituire la Chiesa visibile; è il Verbo, l'ideale che si fa carne. Le virtù sono palpiti del cuore, prima di divenire idee. (Benissimo!)

Nell'animo del popolo deve sprigionarsi la fiamma del risparmio, e non v'ha Governo o legislatore il quale possa da solo accenderla, in fino a che quest'animo schiavo dell'imprevidenza, outenebrato da ree passioni, non sia rischiarato dalla luce divina.

Vi ha un proverbio, il quale dice che le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni; si potrebbe aggiungerne un altro, ed è che anche le vie del paradiso sono lastricate di insidiose tentazioni. (Si ride).

Ora suppongesi un artiere, il quale si è emancipato, dopo molti sforzi, dalla servitù dell'imprevidenza; è un'anima sulla via della redenzione, sulla via del paradiso. Ma se per cercare la Cassa di risparmio deve fare parecchi chilometri e se deve farli principalmente nel giorno di festa, ch'è il solo giorno di libertà, la via del paradiso può essere troppo lunga e seminata di molti pericoli. (Si ride).

Orbene, signori, noi altri, i quali diamo facili consigli di risparmio, impiegheremo noi risparmio il superfluo, e non il necessario, avremo il coraggio di scagliare la prima pietra contro quel lavorante, il quale, partito dal suo paese con un gruzzolo di risparmio per confidarlo ad una Cassa lontana, sia assalito da una di quelle tentazioni, di cui i poveri ed i ricchi danno così frequente spettacolo?

E d'uopo che appena baleni nella sua mente il pensiero della previdenza, vi sia una Cassa che lo imprigiona.

Qui si tratta di ben più alta cosa che non sia quella del modo di costituire le Casse o della qualità degli impieghi; codesti sono problemi inferiori, supini, di fronte all'elemento morale che si è cercato di determinare nella sua realtà. Ogni sistema che aiuta, che assecon-

da l'operaio nella lotta sublime contro l'imprevidenza e l'ignoranza, vizii che insieme nascono e insieme muoiono, aiuta ed asseconda la redenzione spirituale del paese. (Benissimo).

E questa la ragione che ha innamorato gli inglesi delle Casse di risparmio postali; imperocché, assidui e gelosi investigatori del cuore umano come essi sono, hanno veduto che il modo migliore di eccitare al risparmio era quello della onnipresenza delle Casse col magistero degli Uffici postali.

Ma, siamo noi soli in Italia a dare lo spettacolo di plagio delle istituzioni inglesi? Sarebbe un bel difetto, imperocché, dopo gli antichi Romani, gli Inglesi sono il popolo più grande della terra.

Si possono dividere i popoli in due grandi categorie; non so se l'on. Ferrarini, che è grande e sapiente classificatore di nazioni, mi passerà questa distinzione; quelli i quali traggono tutto dall'intimo dell'animo loro, e sono i popoli protestanti, anglo-sassoni e teutonici; e quelli che tutto aspettano dal di fuori persino il loro Dio. (Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Storia del Bagno di Padova. — Da molti giorni abbiamo ricevuto in dono cortese un opuscolo del dott. Francesco Piaggi col titolo *Storia del Bagno di Padova*.

Confessiamo di provare una certa esitanza parlando di un lavoro, il cui ultimo scopo non è di censurarne, diremo meglio, di atterrarne un altro, sul quale tempo addietro avevamo emesso un giudizio favorevole. Intendiamo dire il progetto di bagno del sig. ing. Alta. Ma, oltre che noi non ci siamo preclusi la via per l'esame di altri lavori che fossero comparsi sopra un quesito tanto importante per la città nostra, come quello del bagno, e la cui soluzione appariva fin d'allora tutt'altro che vicina, e molto meno raggiunta, dovere di pubblicisti ci imponeva di rivolgere la nostra attenzione all'opuscolo del dott. Piaggi, non soltanto perchè ci venne favorito, ma perchè, secondo noi, è una pubblicazione che si eleva per molti riguardi al di sopra delle altre sulla stessa materia.

Dopo aver lamentato che il pubblico bagno sia tuttora un desiderio per Padova, e detto brevemente del programma per avere un bagno modello, il dott. Piaggi, con moltissima opportunità, espone il sistema di distribuzione delle acque nei canali della nostra città, premessa ch'era indispensabile per la piena intelligenza del progetto di bagno, che egli combatte, e di quello da lui stesso proposto.

E qui dobbiamo fare una seconda confessione.

Noi, e forse altri con noi estranei alla scienza idraulica, invano abbiamo tentato molte volte di orientarci nel labirinto di canali e canalotti, che intersecano in tutti i sensi Padova e il suo suburbio, di conoscerne l'origine precisa il loro corso, la loro erogazione.

L'opuscolo del dott. Piaggi venne in nostro aiuto, e non eravamo di esagerare affermando che questa parte del suo lavoro tien luogo di una chiarissima e pregevole monografia, nella quale anche molti dell'arte possono attingere utili cognizioni sul sistema delle nostre acque.

Entra quindi l'autore nell'esame dei diversi progetti per il bagno a Padova, risalendo fino a quello di Porta Coda lunga d'infelice, di funesta memoria, sia per le somme incautamente sacrificate nella sua costruzione, sia per la fine tristissima di un bagnante che vi ha trovato la morte.

Noi non possiamo, né per l'ufficio del nostro Giornale, né per la specialità delle cognizioni tecniche, di cui sentiamo difetto, e che sarebbero necessarie,

seguire l'egregio autore nella rivista, ch'egli fa, di tutti i progetti per il Bagno, che furono presentati.

Certo è che la brillante, quanto sapiente sua esposizione fa sorgere molti dubbi intorno alla bontà e convenienza di certi progetti per il Bagno sui quali non è ancora pronunciata l'ultima parola.

Il dott. Piaggi ha presentato cinque progetti per il Bagno; e, fatta la storia dei quattro primi, che gli offrono argomento a considerazioni interessantissime sullo stato del sottosuolo, e sulla qualità dell'acqua, di cui ci serviamo, in rapporto all'igiene, si ferma sul quinto, dimostrandone l'assoluta preferibilità sotto tutti gli aspetti, e confortandolo di sode ragioni, esposte con quella semplicità e limpidezza, che sembrano doti particolari dell'autore.

Egli vorrebbe stabilire il bagno nell'ampia ortaglia degli Armeni, posta a sera del giardino Amuleo, confutando l'obiezione principale mossa dai tecnici, vale a dire che sarebbe mancata alla vasca il movimento dell'acqua e la necessaria profondità.

Secondo il suo progetto si prenderebbe l'acqua dal Bacchiglione poco a nord del bastione Alicorno, introducendola per uno dei fossi in una vasca scavata nell'ortaglia degli Armeni: l'acqua sarebbe poi versata nell'Olimo, al quale si fosse data la necessaria pendenza e profondità.

Ommettiamo i minutissimi dettagli del progetto, e ci asteniamo da confronti. Certo è che la sua lettura produrrà molta impressione, come l'ha prodotta in noi, e, da quanto veniamo assicurati, anche nelle persone di riconosciuta ed alta competenza.

In quanto all'opuscolo, per ciò che riguarda la forma, forse qua e là campeggia una dose non indifferente di acrimonia, ma coloro cui questa saprà più di ostico non possono negare di averla in gran parte provocata.

Quando si comprenderà che lo sprezzo verso gli altri è appena compatibile al genio, che anzi il vero genio non vi cade mai, sarà tolta l'occasione a molti risentimenti, che in caso diverso vestono il carattere di legittima difesa.

E il Bagno? *Adhuc sub iudice lis est.*

PS. L'opuscolo del dottor Piaggi si vende dai principali librai al prezzo di Cent. 75 in favore della Congregazione di Carità.

Società Ginnastica Educativa. Domenica 2 maggio ore 5 1/2 pm. avrà luogo la prima festa della Società Ginnastica Educativa di Padova nella Palestra Comunale Ginnastica.

I Soci sono invitati a presentarsi nei giorni di venerdì e sabato dalle ore 2 alle 4 pm. nel detto locale per il ritiro dei biglietti.

Epilessia. — La guardia di P. S. rievocò nel Civico Spedale, certo Putti Domenico falegname colpito da accesso epilettico.

Oggetti trovati. — Le guardie di P. S. rinvennero una pantofola che depositarono all'ufficio di P. S. a disposizione di chi credesse poterla reclamare esibendo le necessarie indicazioni.

Monumento a G. Battista Morgagni. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Sappiamo che il Municipio di Forlì ha stabilito che l'inaugurazione del Monumento a G. Battista Morgagni da farsi in quella città, abbia luogo il giorno 27 maggio prossimo.

Vi saranno invitate tutte le accademie e Facoltà medico Chirurgiche d'Italia, le principali fra le straniere; i Municipi di Padova e di Bologna pei rapporti ch'ebbero col grand'uomo; e la Deputazione di Storia patria dell'Emilia che terrà in Forlì un'apposita seduta.

Ufficio dello stato civile. Bollettino del 25.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2. Matrimoni. — Pellegrini Giovanni, orfede, celibe, con Benedetti Anna, casalinga, nubile, entrambi di Padova.

Benedetti Angelo, calzolaio, celibe, con Molinari Giuseppina, cameriera, nubile, entrambi di Padova.

Michelotto Giambattista, fittaiuolo, celibe, con Lunardi Caterina, lattaja, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Pezzoli Giov. Batt. fu Antonio d'anni 71, droghiere, celibe.

Benda Agata maritata Boesso, fu Giuseppe, d'anni 43, casalinga.

Dondi dall'Orologio nobile Michele, fu Michele, d'anni 69, possidente, vedovo.

De Besi Francesco, fu Alessio, d'anni 72, possidente, vedovo (Tutti di Padova)

La desolazione d'una famiglia, il dolore dei molti amici e parenti, le lagrime dei poveri segnano un nuovo lutto nella nostra città.

Il marchese MICHELE DONDI DALL'OROLOGIO colpito da acutissimo morbo cessava ieri di vivere.

Le tante virtù che onorarono la sua vita non si chiuderanno con lui nella tomba, poichè egli lascia dopo di sé chi ne saprà raccogliere la ricca eredità, ma la sua morte segna una traccia di dolore così profonda che non potrà per lungo tempo essere cancellata.

Chi scrive queste linee sa per prova recente quanto costi la perdita di un padre, e col cuore commosso manda alla desolata famiglia una parola di conforto.

Padova, 26 aprile 1875. G. S.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
27 aprile
A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 37 s. 35.2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 0 s. 2.3
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

25 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° mill.	755.2	756.3	758.0
Termomet. centigr.	+9.7	+11.2	+9.8
Tens. del vap. acq.	5.97	5.92	6.15
Umidità relativa	65	59	59
Dir. e for. del vento	NE 1	ENE 1	NE 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Da mezzodì del 25 al mezzodì del 26
Temperatura massima = 11° 3
minima = 4° 70 2

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Vice Presidenza PINOLI
Seduta del 25 aprile 1875.

Annullasi l'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera per l'elezione del Collegio di Casoria.

Approvati l'elezione di Onvieto trasmettendo all'autorità giudiziaria una attestazione di due elettori.

Questa elezione viene però combattuta da Toscanelli e da Depretis, che propongono invece una inchiesta giudiziaria, e che intanto si sospenda ogni deliberazione.

Tale proposta contraddetta da Puccioni e da Massari, è respinta dalla Camera.

Si discutono le relazioni della Commissione d'inchiesta parlamentare sopra le elezioni di Corato, Afragola, del 3° Collegio di Napoli e di Levanto.

Annullasi l'elezione del collegio di Corato, con rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, dopo osservazioni di Lazaro, Brumetti Gaetano e Depretis, contro queste conclusioni della commissione, sostenute da Puccioni.

Annullasi pure l'elezione di Afragola, ingiungendosi, secondo proposta di De Zerbi, Nicotera e Bresciamorra, combattuta da Puccioni, il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Si approva l'elezione del 3° collegio di Napoli, con rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Riguardo all'elezione di Levanto non proponendosi dalla commissione alcuna risoluzione, ma rimettendosi il giu-

dizio alla Camera, Crispi ne propone l'annullamento. Guala ne sostiene la validità.

La Camera la annulla.
(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Roma in data 26:

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza numerosa della maggioranza al palazzo Minerva.

Parlarono il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici, Lanza, Ricasoli e Sella.

Si riconobbe la necessità di stare compatti e la possibilità d'intendersi sulle spese, raggiungendo al più presto possibile il pareggio.

Abbiamo da Roma, 25:

«Il Principe di Germania è passato stamane da Roma, diretto a Napoli.

«Viaggia in strettissimo incognito.

Il Consiglio dei ministri ha aderito in massima alle proposte fatte dal generale Garibaldi per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio di un porto a Fiumicino. Ma prima di venire alla stipulazione del contratto occorre indispensabilmente che il progetto tecnico dell'opera sia approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici al cui esame è già stato sottoposto e che tra il Ministero ed il generale Garibaldi si concordino in modo concreto i capitoli da servire di base alla Convenzione. (Gazzetta d'Italia)

Corriere della sera
26 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 aprile 1875.
Seduta a beneficio delle petizioni.

Ecco un diritto a cui l'abuso impresso una certa nota che ispira la diffidenza come quegli sgorbi studiati che i commissari di polizia d'una volta facevano sui passaporti delle persone sospette perchè fossero tenute d'occhio.

E di chi la colpa? Evidentemente di coloro che si lasciano andare all'abuso: l'azione del Parlamento non dovrebbe essere invocata per certe inezie, meno poi per disarmare una legge. Le petizioni non domandano in generale che questo: quindi la strage miseranda che d'ordinario se ne fa. Cosa terribilmente logica.

A ogni modo le petizioni servono se non altro a palliar la miseria dell'ordine del giorno, vedovo di materie lì per lì suscettibili di una discussione. Incredibile è la folla di provvedimenti d'ogni maniera che bussano all'uscio della Camera; incredibile ma vera.

Se vi dicessi che ieri l'aula era pressochè deserta metterei in piazza una di quelle vergogne che vanno tenute celate. Ma non si trattava che di petizioni, e per così poco i nostri onorevoli non si scomodano punto, o costringono l'occasione d'una gita a Napoli, o a Firenze, seguendo la *great attraction* del Principe ereditario di Germania, che si trova, come sapete, in quella città. È partito a quella volta anche il sig. de Keudell, ministro germanico.

Al Senato, fra le altre abbiamo ricevute anche le petizioni dei vescovi contro l'articolo 119 della nuova legge sul reclutamento.

Se avessero tenuto dietro alle mie povere corrispondenze, avrebbero avuto l'occasione di mettere il cuore in pace da tre giorni. Il mio pronostico s'è avverato: il Senato respinge quell'articolo, non tanto radicalmente però quanto sarebbe ne' desideri degli autori delle petizioni. La chierica non esimerà un cittadino dal comune tributo del sangue, solo ne regolerà i modi in guisa conforme alle convenienze. Non temano i democratici, che fanno già pronta sulla bocca la parola: clericali per appiop-

parla ai Senatori. Se mai se la lasciaranno scappare, all'ultimo potranno accorgersi d'aver torto. I. F.

Estratto da giornali esteri

Si discute sempre la questione se il Governo austriaco o russo si siano espressi sulla Nota tedesca al Belgio.

I corrispondenti meglio informati ammettono almeno la possibilità di un giudizio generale del Governo Viennese sul contegno del Gabinetto di Berlino. Ma dopo la comunicazione della Nota tedesca nessuno degli uomini di Stato che sono al potere hanno espresso il loro giudizio eccetto Lord Derby. Gortschakoff ed Andrassy dissero solo poche parole di meraviglia sulla fatta comunicazione. Dopo ciò nessuno dei Governi a cui la Nota fu comunicata ha avuto occasione di esprimere una qualsiasi opinione. Non vi diedero occasione in qualsiasi modo nè il Governo Tedesco, nè il Belgio. Ora una tale manifestazione di opinione sarebbe molto più sorprendente, dacchè colla nuova Nota tedesca del 15 aprile l'incidente ha perduto molto della sua gravità e la Germania ha confessato il suo errore in un punto importante, cioè l'esigenza del mutamento del Codice penale belga affermando che anche nel Codice penale tedesco vi era una pari lacuna. Del resto la parte della Germania una simile vergogna avrebbe potuto risparmiarsi con un fuggitivo sguardo alla legge penale tedesca; questa avrebbe indicato che il § 87 della medesima, nè l'art. 123 del Codice belga si adattano al caso Duchesne, e che in secondo luogo per ora anche in Germania non viene punito l'atto preparatorio di un delitto fino a che non esiste l'attentato, cioè il principio dell'azione punibile. Intanto il Presidente del Consiglio dei ministri belga, Malon, ha compiuto da pochi giorni una dissertazione, in cui prova giuridicamente che il caso Duchesne sfugge alla legge penale. Questo lavoro è più tardivo, in quanto che la lacuna, è stata ammessa anche dal Governo tedesco. Il lavoro di Malon non parla della misura da prendere per soddisfare le esigenze tedesche.

La *Republique Française* è assai malcontenta che il conte di Voguè vada ambasciatore a Vienna da Costantino: poli, dove non avrà buona accoglienza, stante l'opposizione fatta alla politica orientale austro-ungarica. Ancora meno approva la nomina del barone Baude da Bruxelles a Costantinopoli per le sue tendenze troppo apertamente ultramontane. A Costantinopoli occorre un uomo freddo e riflessivo che eviti di gettare la scintilla in quelle diverse questioni pericolose che si chiamano questione dei conventi, dei luoghi santi, e la questione armena.

Nella discussione speciale sulla legge del patrimonio ecclesiastico il terzo alinea del terzo paragrafo, il quale secondo il concetto della Commissione comprende anche nel patrimonio ecclesiastico le collette ordinate per i scopi religiosi, provocò il seguente incidente:

Pehi appoggia questo alinea specialmente alludendo alle pie confraternite ed all'obolo di S. Pietro. A prova delle sue dichiarazioni egli presentò le entrate della unione di S. Carlo Borromeo, di S. Francesco Saverio, e di S. Bonifacio, desunte dal foglio ecclesiastico della diocesi di Colonia, e destinate alla fondazione di chiese cattoliche nei paesi protestanti e che ammontarono negli ultimi venti anni rispettivamente a 47,000, 22,000 e 27,000 talleri. Il «povero prigioniero» del Vaticano ha ricevuto dalla Prussia nel solo anno del 1873 1,448,107.

Ad ognuno di questi numeri il centro in forma di dimostrazione gli grida in coro «bravo» ed a quest'ultima osservazione con maggiore vigoria.

Telegrammi

Berlino, 24.

Nella discussione speciale sulla legge del patrimonio ecclesiastico il terzo alinea del terzo paragrafo, il quale secondo il concetto della Commissione comprende anche nel patrimonio ecclesiastico le collette ordinate per i scopi religiosi, provocò il seguente incidente: Pehi appoggia questo alinea specialmente alludendo alle pie confraternite ed all'obolo di S. Pietro. A prova delle sue dichiarazioni egli presentò le entrate della unione di S. Carlo Borromeo, di S. Francesco Saverio, e di S. Bonifacio, desunte dal foglio ecclesiastico della diocesi di Colonia, e destinate alla fondazione di chiese cattoliche nei paesi protestanti e che ammontarono negli ultimi venti anni rispettivamente a 47,000, 22,000 e 27,000 talleri. Il «povero prigioniero» del Vaticano ha ricevuto dalla Prussia nel solo anno del 1873 1,448,107.

Ad ognuno di questi numeri il centro in forma di dimostrazione gli grida in coro «bravo» ed a quest'ultima osservazione con maggiore vigoria.

L'oratore su questi numeri loda il suo più vivo desiderio che la Germania non paghi a lungo sovvenzioni al suo più acuto nemico, che il nostro sciocco popolo cattolico, i suoi sudori.

A questa parola scoppia nel centro una violenta inquietudine e parecchie voci concitate domandano che l'oratore sia richiamato all'ordine.

Il vice presidente Löwe ricusa perchè l'oratore non ha inteso di parlare di tutto il popolo cattolico.

Solo a poco si ristabilisce la tranquillità e quindi dopo breve pausa il parroco Danzenberg prende la parola contro il paragrafo.

Nell'ulteriore corso della discussione il ministro Falk dichiara che l'obolo di S. Pietro non è compreso nel paragrafo, per cui il sopradetto alinea venne votato in una forma più precisa.

Lunedì sarà continuata la dimissione speciale di questo progetto e mercoledì avrà luogo la seconda lettura della legge sui vecchi cattolici.

(Praga, 24)

Il memorandum dei vecchi czechi al maresciallo governatore fu redatto ieri da Palacky. Il testo del medesimo comprende due fogli, il linguaggio usato contro il partito costituzionale è estremamente aspro.

Il contenuto essenziale, com'era da aspettarsi, si aggira sulla dichiarazione che finché non sarà fatta giustizia alla Nazione ceca, mediante una riforma della legge elettorale, nessun patriota ceco potrà entrare nella Dieta. Il memorandum contiene il seguente passo: Noi non possiamo baciare la sferza che ci percuote.

Di Napoli
(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 26. — Il Principe di Germania arrivando a Napoli fu ricevuto alla Stazione da Medici e Aghemo. Il Principe salì in carrozza di Corte e recossi direttamente alla Reggia ove fu subito ricevuto dal Re. Sulle scale si avvanziarono i corazzieri in grande tenuta.

Il Principe rimase col Re circa un'ora. Il Principe accettò l'invito del Re, e rimase ad alloggiare nel Palazzo Reale.

La Principessa imperiale restò a Firenze.

SANSEBASTIANO, 25. — Il nunzio pontificio è giunto; fu ricevuto dalle autorità civili e militari. Il nunzio recossi alla cattedrale seguito dalla popolazione a cantare il *Tedeum*, e ripartì per Santander.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il Granvisir è stato destituito.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	24	26
Rendita italiana	74 70 liq.	75 30 liq.
Oro	21 62	21 62
Londra tre mesi	27 10	27 10
Francia	108 45	107 45
Prestito Nazionale	58 50 liq.	57 50 liq.
Obbl. regia tabacchi	864 liq.	764 50
Banca Nazionale	1984 fm.	1965 —
Azioni meridionali	370 liq.	370 liq.
Obbl. meridionali	223 liq.	223 —
Banca Toscana	1395 liq.	1400 liq.
Credito mobiliare	757 fm.	760 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	260 liq.	260 liq.
Rend. it. god. da 1 genn. fermis.	77 48	77 48
Vienna	23	24
Austriache ferrate	300 50	301 —
Banca Nazionale	9 64	9 85
Napoleon d'oro	8 88	8 42
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 25	111 25
Rendita austriaca arg.	74 85	74 78
in carta	70 75	70 65
Mobiliare	236 00	237 —
Lombarda	140 00	140 50

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

COMUNICATO

Poichè alcuni studenti non vogliono persuadersi che io nella lettera pubblicata nel *Corriere Veneto* del 21 alludevo a quei pochissimi che presero parte a schiamazzi inurbani e non a tutti i presenti al teatro (la qual cosa non so come si possa concepire), prego gli imparziali a rileggerla. A. M.

On. Agli Onorabili Soci
Padova, 24 Aprile 1875.
Sono invitati i soci ad una radunanza generale che avrà luogo nel giorno di lunedì 3 maggio p. v. alle ore 7 1/2 pom. nei locali della Società in via Leoncino al civico N. 312.

In tale radunanza si tratteranno i seguenti argomenti:

- Lettura del rapporto dei revisori sul conto consuntivo 1874;
- Esame ed approvazione del consuntivo 1874;
- Esame ed approvazione del preventivo 1875.

Qualora nella suindicata giornata non si radunassero tante persone quante bastano a rappresentare la quarta parte dei Soci componenti la Società, a tenore dell'art. 10 del vigente Statuto, l'Adunanza viene riconvocata, fermi l'ora ed il luogo sopraindicati, per il giorno di martedì 4 detto Maggio, in seconda seduta, la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente
G. DOLFIN BOLDU
Il Direttore di Segreteria
Avv. E. BARBARO

N. 1128. CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

Avviso d'Asta
per aumento del ventesimo

In seguito al terzo Esperimento, tenuto 5 aprile corrente, come dall'Avviso di reimpanto 13 marzo pp. N. 696, per la vendita, sul prezzo ridotto di L. 15.917,22, del Quinto Lotto degli immobili dell'Istituto Manin in Comune di Monselice, di cui l'Avviso generale 29 aprile 1874, N. 413 p., essendo stato aggiudicato provvisoriamente il Lotto stesso al miglior offerente sig. GIORGIO FARINELLA fu. Giovanni per L. 16.600,00 (sedicimillesescento),

si rende noto:
che nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 12 meridiane, si procederà al nuovo Esperimento a schede segrete, nell'Ufficio della Congregazione di Carità in Venezia, e contemporaneamente in Monselice in quell'Ufficio Municipale, per l'accettazione delle offerte di aumento non inferiori al ventesimo sul sopraindicato prezzo di aggiudicazione di L. 16.600,00 (sedicimillesescento).

Restano ferme tutte le altre condizioni portate dall'Avviso generale d'Asta 29 aprile 1874 N. 413, P.
Venezia, 18 Aprile 1875.
Il Presidente
VENIER

A Saint Joseph

PARIS, 117 et 109, Rue Montmartre, 21
POPELIN Oxford, buonissima qualità F10 38
ZEPHIR novità, grande occasione... 0 45
CACHEMIR Seta J. C. Bonnet de Lyon... 5 75
CACHEMIR Seta St Joseph unico... 7 75
Per Biancheria, tela, vestiti per bambini, vedi il catalogo.

Domandate il bel catalogo illustrato, che contiene i dettagli di tutte le mercanzie, assai vantaggiose.

Vendibile alla tip. edit.
F. Sacchetto
DISCORSO

FRANCESCO PETRARCA
letto a Padova il 19 Luglio 1874
DA ALEAARDO ALEARDI
Padova 1875 - in-8. - L. 4.50

AL VILLAGGIO
RACCONTO
DI
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

Principii di Prosodia e metrica latina
Prosodia metrica italiana
del Prof. RICCOBONI
Padova, 1874, in 12°
Lire 1.50

IL CREDITO POPOLARE
di prof. MONTANARI
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	4,42 a.	6,04 a.		omnibus	6,10 a.	8,30 a.	
II misto	6,20 p.	8,10 p.		II misto	8,38 p.	10,34 p.	
III omnibus	7,45 p.	9,05 p.		III omnibus	9,57 p.	11,43 p.	
IV misto	9,34 p.	10,53 p.		IV misto	12,45 p.	1,43 a.	
V omnibus	2,41 p.	4,01 p.		V omnibus	1,41 p.	3,19 p.	
VI misto	3,16 p.	4,55 p.		VI misto	3,46 p.	5,05 p.	
VII diretto	4,10 p.	5,10 p.		VII diretto	5,05 p.	6,33 p.	
VIII omnibus	6,52 p.	7,45 p.		VIII omnibus	7,50 p.	9,08 p.	
IX omnibus	8,62 p.	10,40 p.		IX omnibus	11,45 p.	12,38 p.	
X omnibus	9,25 p.	10,45 p.		X omnibus			

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	6,43 a.	9,15 a.		omnibus	6,08 a.	7,32 a.	
II dir.	9,43 p.	11,34 p.		II dir.	12,08 p.	2,29 p.	
III omnibus	2,29 p.	5,01 p.		III omnibus	5,08 p.	6,44 p.	
IV misto	7,03 p.	9,38 p.		IV misto	6,08 p.	8,37 p.	
V misto	12,50 a.	4,05 a.		V misto	11,45 p.	3,14 a.	

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	7,53 a.	12,10 p.		dir.	1,15 a.	4,25 a.	
II dir.	1,52 p.	4,40 p.		omnibus	5,05 p.	9,22 p.	
III omnibus	5,15 p.	9,48 p.		III omnibus	12,50 p.	4,02 a.	
IV dir.	9,17 p.	12,10 p.		IV omnibus	5,15 p.	9,17 p.	
V misto	11,58 a.	4,55 a.		V misto	4,05 p.	6,05 a.	

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I omnibus	6,12 a.	10,20 a.		omnibus	1,51 a.	5,22 a.	
II dir.	10,49 p.	2,45 p.		II dir.	6,05 p.	10,16 p.	
III dir.	5,15 p.	8,22 p.		III dir.	9,47 p.	12,57 p.	
IV omnibus	10,55 p.	2,24 a.		IV omnibus	3,35 p.	7,52 p.	

NB! Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta di L. 15 per ogni biglietto ed in 30 0/0 a favore dell'erario.

PUBBLICATO IL 12° FASCICOLO
DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
RACCONTATA DAL
CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTA'

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le librerie.

Recente pubblicazione
TIPOGRAFIA F. SACCHETTI

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETA' IN ITALIA
SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di PIETRO MANFRIN
Deputato al Parlamento Nazionale
quattro Lire - Padova, 1875 - in-12. - Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.

«DACCIA»
COMPAGNIA D' ASSICURAZIONI GENERALI PER AZIONI
A PREMIO FISSO
e RISARCIMENTO INTEGRALE DI DANNI
AGENZIA GENERALE PEL REGNO D'ITALIA
in Venezia
S. MARCO PIAZZA DEL LEONI NUM. 356.

ANNUNCIA
che anche nel presente anno 1875 assume le assicurazioni
CONTRO

I Danni della Grandine

Per le Polizze e Tariffe rivolgersi presso le Agenzie Provinciali e sub-Agenzie che sono già autorizzate ad accettare le dette assicurazioni dal 1° Aprile 1875.

La Compagnia stessa assicura anche
CONTRO GL' INCENDI - I RISCHI DEL MARE
E SULLA VITA DELL' UOMO.

Agenzia Provinciale in PADOVA rappresentata dal
sig. PLATTI e CORRER, Via Rovina N. 4135.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Occasione favorevole. Ribasso del 10 p. 0/0 sul prezzo di fabbrica sopra Mobili di ferro già sottodescritti, che all'eleganza uniscono il maggior pregio, cioè la solidità. L'asta verrà aperta in VIA TADÌ al civ. N. 830, il piano, giovedì 29 corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.
Non conseguendosi in detto giorno la totale liquidazione, l'esperimento d'asta verrà rinnovato nell'istesse ore, nel venerdì e sabato susseguenti:
N. 40 letti di ferro con elastici e materassi di piume vegetale.
» 3 ottomane con elastici e materassi coperti in filo. - A doppio uso.
» 15 porta-cuini.
» 24 sedie Novità.
» 2 porta abiti da signora.

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana
dal giorno 12 al 17 aprile 1875.

Misura o peso		Nei Mercati di											
		PADOVA				CITTADELLA				MONSELICE			
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
DENOMINAZIONE		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Etolitri	Frumento da pane 1. qualità	18	69	18	40	18	75	17	50	18	69	18	40
	2. id.	17	83	17	23	—	—	—	—	17	86	17	20
Etolitri	Frumento duro da paste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	36	92	34	73	41	—	39	—	36	—	36	—
Etolitri	2. id.	29	15	25	98	—	—	—	—	32	—	32	—
	Granoturco	15	53	14	10	45	—	13	25	14	09	13	50
Etolitri	Segala	14	37	14	08	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	10	37	9	79	11	23	10	—	10	—	10	—
Etolitri	Fagioli	20	88	16	82	20	—	17	30	20	70	18	40
	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Farina di frumento 1. qualità	—	51	—	49	—	50	—	50	—	30	—	23
	2. id.	—	47	—	43	—	—	—	—	—	27	—	26
Etolitri	Farina di granoturco	—	27	—	23	—	28	—	26	—	23	—	22
	Vino comune 1. qualità	42	75	40	25	40	—	40	—	36	10	32	50
Etolitri	2. id.	23	30	22	—	30	—	30	—	19	73	14	73
	Carne di bue	1	43	1	33	1	80	1	40	1	31	1	31
Etolitri	di vacca	1	13	1	05	1	20	1	10	1	21	1	21
	di vitello	1	53	1	45	1	80	1	70	1	41	1	41
Etolitri	di suini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	di castrato	—	15	—	03	1	25	—	13	—	31	—	31
Etolitri	Butiro	—	52	—	42	—	30	—	30	—	2	—	80
	Lardo	—	—	—	1	80	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Legna (orte)	—	35	—	33	—	31	—	31	—	52	—	52
	da fuoco dolce	—	36	—	84	—	80	—	80	—	56	—	56
Etolitri	Fieno	—	23	—	11	—	85	—	85	—	98	—	79
	Paglia	—	29	—	26	—	25	—	25	—	88	—	48

Recentissima pubblicazione

Note illustrative e critiche
CODICE CIVILE ITALIANO
DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiano Lire 5